

MONTAIGNE

Autore Diego Valeri

Anno di pubblicazione 1925

Editore Formiggini

Collana Profili

Descrizione del contenuto

L'agile e prezioso libretto, uscito per i famosi "Profili" della Formiggini, rappresenta la prima monografia critica di Valeri pubblicata in volume.

Seguendo la vocazione divulgativa e non specialistica della collana, il saggio traccia un ritratto di Montaigne partendo dalla biografia per attraversarne il pensiero e l'opera e chiudere quindi sulla fortuna in patria e all'estero. Valeri cerca di identificarne la figura sfuggente a ogni formula o definizione, tenendo ferma la "consustanzialità" tra autore e libro, trovando in lui più un saggio, un pensatore-artista, che un filosofo. Non rinuncia a dare, per sprazzi, suggestioni e riferimenti di ampio respiro che collocano Montaigne sulla scena della letteratura mondiale: il confronto per opposizione con Machiavelli, la "secreta simpatia intellettuale" che per lui provava suo malgrado Pascal o l'intuizione appena accennata di un contatto tra le *Operette morali* di Leopardi e gli *Essais*, che diverrà definitivo patrimonio della critica solo molti anni più tardi.

Della lucida chiarezza vivificata di immagini che anima le pagine del saggio valga come esempio questo brano sullo stile degli *Essais*: "Pittoresca senza spreco di colore, continuamente variata senza ricercatezze, senza stranezze e senza una stonatura mai; avvivata da immagini che sorgono inattese dall'idea per generazione e come per irradiazione spontanea, misuratamente conservatrice e discretamente ardita, questa prosa di pensiero è davvero una nuova, sempre nuova, meraviglia a chi legge con animo d'artista. [...] La prosa di Montaigne è su l'indeciso confine della poesia, pronta sempre, si direbbe, a spiccare il gran volo... Di qui la gioia, davvero unica, che dà la lettura degli *Essais*, quest'unico libro nato al Montaigne "de l'acointance des Muses" ["dalla domestichezza con le Muse"]; e di qui, forse, anche la tenue ombra di delusione – delusione estetica – che alla fine troviamo in fondo al nostro spirito. Poiché, in effetto, il gran volo, ad ogni volger di pagina atteso, non c'è mai; il vivissimo sfavillare e balenare non è mai seguito dalla fiammata trionfale... Ma se manca il *raptus* supremo, c'è, in compenso, la sempre viva meraviglia di camminare (ci sia concesso, parlando di un immaginifico, d'arrischiare, anche noi, qualche immagine) di camminare francamente e far così lunga via, dietro l'incantatore, su un fil di ragno che varca i paurosi abissi della coscienza umana..." (p. 53s.).

Note particolari e di critica

"Modestia e discrezione troviamo in una nota del suo "libretto" su Montaigne del 1925, là dove il Valeri avverte il bisogno di giustificare l'omissione di "minuziose indicazioni dei luoghi citati" e dichiara che "un *profilo* di Montaigne vuol essere un invito – e una prefazione – alla lettura integrale degli *Essais*". Adeguandosi ai criteri fissati dall'editore Formiggini per la nota collana intitolata [...] "Profili", è riuscito al Valeri di scrivere un aureo volumetto che potrebbe servire ancora oggi da guida sicura per avviare alla conoscenza e alla comprensione degli aspetti fondamentali di una figura e di un mondo tanto complessi come quelli di Montaigne. Senza inutile sfoggio di erudizione, che sarebbe stata, nell'impostazione prefissata, assolutamente fuori luogo, il Valeri naturalmente dimostra una sicura conoscenza della già tanto abbondante letteratura critica

ma ancor più una conoscenza precisa e approfondita degli *Essais*. L'agilità della scrittura, concisa ed insieme elegante, pare perfettamente adeguata alla necessità che il critico ha di richiamare l'attenzione del lettore, con attenta studiata progressione, ora su questo ora su quell'altro aspetto di un pensiero tanto accattivante quanto, alle volte, quasi "insaisissable" nel suo perenne movimento e nelle sue mille sfaccettature. Si avverte, insomma, che il critico sta parlando di un autore che gli è particolarmente congeniale e di un libro che avrebbe potuto essere, e forse è stato, il suo "livre de chevet". Mi piace citare una mezza paginetta che, a mio avviso, testimonia tale continua e profonda dimestichezza proprio perché, per una volta il Valeri non può non dichiarare di dissentire dal "suo" Montaigne. Eccola: "Egli [Montaigne] non ha sentito, quest'uomo così umano, le gioie e le angosce della paternità; non ha capito, quest'uomo tutto intelligenza, che nell'universale e perpetua incertezza delle cose umane, e nella profonda vanità d'ogni affetto terreno, l'amore per i figli è un punto fermo e un bene non illusorio, appunto perché ci affranca dal nostro miserabile egoismo e ci fa vivere oltre la breve vita e gli angusti confini del nostro essere, in altrui. Questa più vera libertà egli non l'ha veduta: ed è giunto a tale perfezione di egoismo da poter scrivere queste davvero inumane parole: "Qui ne couve point ses enfants ou ses honneurs d'une propension esclave, ne laisse pas de vivre commodément après leur perte". Nella quale "recepte" di quieto vivere i figlioli, come ognuno vede, sono equiparati agli onori, e la perdita di questi alla morte di quelli". Questo passo ha un evidente carattere autobiografico, unico davvero in un contesto che non tollerava assolutamente l'intrusione autobiografica del critico: il Valeri padre affettuoso non sa tacere, né vuole, il suo dissenso da un atteggiamento che gli pare non umano. Nel fare critica, ancora una volta, il Valeri si è sentito coinvolto nel profondo." [Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita" (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, 1991 p. 14s.]

"La simpatia di Valeri per Montaigne è certamente grande, ma non manca di riserve. Il poeta è affascinato dal rifiuto di una costruzione sistematica, dalla spregiudicata attenzione a una natura umana considerata "ondeggianti e diversa", dalla profonda sfiducia, appunto, nelle orgogliose e ottimistiche pretese della ragione. Ma sente anche che il disincantato scetticismo di Montaigne non ha saputo rilevare, come quello scrittore si era proposto di fare, l'intera natura dell'uomo, ma soltanto, gli sembra, *una parte*." [Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, p. 78]

Riferimenti bibliografici

- [1932] Luigi Cappiello, Un figlio del Rinascimento. Michel De Montaigne, Bari, Società editrice tipografica
- [1933] Maria Luisa Belleli, Modernità di Montaigne, Roma, Formiggini
- [1935] Vittorio Lugli, Montaigne, Lanciano, Carabba, Galleria
- [1941] Diego Valeri, Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines à l'époque contemporaine, Milano, Edizioni Mondadori per le scuole medie
- [1950] Michel Eyquem de Montaigne, Montaigne presentato da André Gide, unica traduzione autorizzata dal francese di Orlando Bernardi, Milano-Verona, Mondadori, Biblioteca moderna
- [1968] Enea Balmas, Diego Valeri, L'età del Rinascimento in Francia. Letteratura e storia, Firenze, Sansoni
- [1970] Michel Eyquem de Montaigne, Saggi, a cura di Fausta Garavini, Milano, Mondadori, Oscar
- [1991] Fausta Garavini, Mostri e chimere. Montaigne, il testo, il fantasma, Bologna, Il Mulino, Ricerca
- [1991] Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita" (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20
- [2007] Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 77-85